

Wohels
27-1
u



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali del Veneto

Piazza San Marco 63, 30124 Venezia- Telefono 041 5220814 Fax 041 5227597

→ Soprintendenza per i Beni Architettonici
e il Paesaggio Del Veneto Orientale
Piazza San Marco, 63 Venezia

Venezia 24 GEN. 2003

Prot. n. 363

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI DEL VENETO	
27.01.03 000964	
POSIZIONE	

Ministero per i Beni e le Attività
Culturali. Direzione Generale per i Beni
Architettonici e il Paesaggio
Via di San Michele, 22 Roma

OGGETTO: Albisegnago (PD) "Villa Foscolo con scoperto"
Dichiarazione di interesse a norma art. 2 comma 1 lettera. Trasmissione decreto.

Si trasmette, per gli ulteriori adempimenti, un originale del provvedimento di tutela ai sensi dell'rt. 2 comma 1 lettera a relativo all'immobile in oggetto, comprensivo dei decreti di vincolo, della relazione storico-artistica e dell'estratto di mappa catastale, che ne sono parte integrante. Si trattiene la documentazione fotografica.

Codesta Soprintendenza provvederà ad espletare la procedura di notifica in via amministrativa ai destinatari individuati nelle apposite relate e al Comune di Albisegnago (PD) ed ad effettuare la trascrizione al competente Ufficio Provinciale del Territorio - Servizio di Pubblicità Immobiliare.

Il Soprintendente Regionale
Dr.ssa Maria Teresa Gaja Rubin de Cervin

pa



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali del Veneto

IL SOPRINTENDENTE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998 n. 368

VISTO il Decreto Legislativo 29 ottobre 1999 n. 490, testo Unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali;

VISTO il D.P.R. 29 dicembre 2000 n. 441 con il quale è stato emanato il Regolamento di organizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali;

VISTO il D.M. 13 giugno 1995 n. 495 "Regolamento concernente disposizioni di attuazione degli art. 2 e 4 della L. 241/90" del Ministero per i Beni e le Attività Culturali;

VISTA la nota prot. n. 13065 del 19.12.2002 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e il Paesaggio del Veneto Orientale ha proposto alla Soprintendenza Regionale l'emanazione del provvedimento di tutela vincolistica ai sensi del Titolo I Decreto Legislativo n. 490/99 per l'immobile appresso descritto;

VISTA la nota prot. n. 11815 del 19.11.2001 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e il Paesaggio del Veneto Orientale ha comunicato agli interessati l'avvio del procedimento di tutela;

CONSTATATA la mancata presentazione di osservazioni da parte degli interessati;

RITENUTO che l'immobile denominato "**Villa Foscolo con scoperto**" sito in Comune di Albisegnago, Provincia di Padova, censito al N.C.E.U. al foglio 3 mapp. **80-81-82-104-260-261-262-301** Sez. U confinante con i mappali 335-295-79-78-130-126, Via Marconi e Strada Statale n. 16 come dall'unità planimetria catastale, ha interesse particolarmente importante ai sensi dell'art. 2 (comma 1 lettera a) del decreto Legislativo n. 490/99 per i motivi esposti nella relazione storico-artistica allegata;

DECRETA

È dichiarato l'interesse particolarmente importante ai sensi dell'art. 2 comma 1 lettera a del Decreto Legislativo n. 490/1999, l'immobile denominato "**Villa Foscolo con scoperto**" sito in Comune di Albisegnago, Provincia di Padova, censito al N.C.E.U. al foglio 3 mapp. **80-81-82-104-260-261-262-301 sez. U**", come indicato in premessa ed evidenziato nell'allegata planimetria catastale, è quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo n. 490/99.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che sarà notificato in via amministrativa ai destinatari individuati nelle apposite relate e al Comune di Albisegnago (PD).

A cura della Soprintendenza competente il provvedimento verrà, quindi, trascritto presso il competente Ufficio Provinciale del Territorio ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio secondo le modalità di cui alla legge 6 dicembre 1971 n. 1034 ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. del 24 novembre 1971 n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notifica del presente atto.

Venezia **23 GEN. 2003**



Il Soprintendente Regionale

Dr.ssa Maria Teresa Gaja Rubin de Cervin

Maria Teresa Gaja Rubin de Cervin



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DEL
VENETO ORIENTALE

ALBIGNASEGO (PD)
VILLA FOSCOLO CON SCOPERTO
RELAZIONE STORICO ARTISTICA

La villa è ubicata nelle vicinanze del Canale della Battaglia in corrispondenza della confluenza di via Marconi con la S.S. n. 16 "della Battaglia", nel punto in cui è stato storicamente edificato il ponte "della cagna" che collega le due sponde del Canale, notevole opera di ingegneria idraulica di interesse ambientale.

Dal primo colpo di piccone che diede inizio ai lavori di scavo del Canale Battaglia (1189) alle vicende che favorirono l'insediamento lungo le sue sponde di case signorili del patriziato veneziano del XVI secolo, dalle quali presumibilmente anche il Palazzo in argomento trae origine, l'amministrazione politica di questo territorio risulta decisamente mutata.

Il Canale Battaglia nacque dalla volontà dei Consoli del Libero Comune di Padova: unendo il Bacchiglione a Bassanello con il Bisato a Monselice, l'idrovia avrebbe garantito il collegamento della zona Sud di Padova con Chioggia e le lagune.

Nel corso di questi quattro secoli il Canale divenne via di comunicazione fondamentale per lo spostamento di persone, animali e merci. Grazie all'apporto dell'energia idraulica da esso prodotta, dovuta anche alla sua "struttura pensile"¹, vide lentamente l'insediarsi lungo i suoi argini di mulini, magli, seghe, cartiere, e il crearsi, attorno a queste attività, di piccoli borghi abitativi che favorirono, in periodi forse erroneamente definiti "arretrati", il sorgere di ulteriori occupazioni artigianali strettamente connesse con l'acqua e fondamentali alla sussistenza di questi territori.

La Serenissima Repubblica estendendo all'inizio del XV secolo il suo dominio nella terraferma², pose fine alle secolari contese tra padovani e vicentini sulla gestione delle vie d'acqua e sul controllo del territorio. Venezia sostituì il proprio governo a quello degli antichi signori, lasciando tuttavia immutata la preesistente realtà economico-sociale.

La Serenissima riconfermò soprattutto il controllo della città sul contado, vale a dire ribadì quell'insieme di leggi che garantivano alla comunità urbana gli approvvigionamenti, i privilegi fiscali, la sicurezza e il governo delle giurisdizioni create dal sistema signorile, rafforzando il predominio nobiliare nei confronti del potere popolare delle unioni artigiane.

E' dalla seconda metà del XV secolo o a partire dal terzo decennio del XVI che si può ipotizzare, nell'area oggetto della nostra analisi, una prima ragguardevole operazione edificatoria intrapresa dal patriziato veneziano nell'edificazione di Ville. In tale contesto storico, infatti, potrebbero ben collocarsi anche le vicende che diedero origine alla costruzione di Villa Foscolo lungo la riva sinistra del Canale Battaglia, a circa quattro chilometri dal Bassanello, all'altezza del cosiddetto *Ponte della Cagna*.

Sulla riva opposta a quella interessata dalla Villa Foscolo è presente la scamozziana Villa Molin, Capodilista tutelata con D.M. 24/07/1947 e 7/05/1947.

¹ Il dislivello del Canale Battaglia, struttura "pensile" realizzata più alta rispetto il piano di campagna, laddove il canale si raccordava con i corsi d'acqua trasversali, dava origine a dei salti di quota. L'energia idrica originata da questi dislivelli veniva convogliata nelle ruote dei mulini, trasformata, attraverso queste, in energia meccanica e sfruttata nelle diverse attività artigianali.

² Padova, ultima città dell'entroterra che si assoggettò al dominio veneziano, fu conquistata nel 1405 e la famiglia dominante dei Carraresi venne completamente sterminata con una crudeltà e una durezza inusuali da parte della Serenissima.



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DEL
VENETO ORIENTALE

Il bene in oggetto, denominato Villa Foscolo, è documentato nelle planimetrie storiche agli atti a decorrere dal 1780 (Gran Carte del Padovano di G. Rizzi Zannoni) pur presentando caratteristiche architettoniche morfologiche e tipologiche che ne determinano la realizzazione in epoca antecedente, si ritiene cinque o seicentesca.

I catasti storici del 1830, del 1842, del 1890 e del 1911, testimoniano di una Villa con scoperto sostanzialmente inalterata nel tempo, a prescindere da una variazione in ampliamento rilevata tra il 1830 e il 1842, a nord della Villa e riguardante un volume esistente e a quello che sembra una tettoia addossata alla recinzione a sud, rilevata solo nel catasto del 1830 e non in quello successivo o nell'accurata planimetria antecedente del 1780.

Si rileva che lo scoperto ad est è stato interessato da una modificazione urbanistica in epoca relativamente recente che ha determinato una non congrua e svilente delimitazione dello scoperto caratterizzato da aree libere, già costituenti gli antichi broli, per la realizzazione di una strada interna e la realizzazione di sciatta edilizia residenziale con piccolo parcheggio antistante il complesso oggetto di tutela.

Da una prima osservazione della zona appare evidente la stretta relazione dell'edificio con il Canale³. L'analisi della cartografia storica ribadisce il rapporto con l'acqua: dalle mappe si evince come un susseguirsi di ville e di case signorili si dispone lungo tutto il corso del Canale Battaglia.

L'innalzamento degli argini del Canale con la loro cementificazione e la strada asfaltata costellata dai numerosi capannoni industriali, hanno notevolmente modificato il paesaggio. L'argine in origine era più basso: il livello del naviglio, il cui alveo è sopraelevato rispetto il piano di campagna, permetteva un punto di vista privilegiato per le imbarcazioni che vi passavano.

Dal Canale si potevano quindi ammirare la campagna e le ville che, disposte lungo le sue rive, facevano bella vista di sé; a loro volta gli edifici volgevano ad esso la loro *facies* più rappresentativa.

Come risulterà da una più attenta analisi degli elementi architettonici, appare chiaro che il fronte principale del nostro edificio era certamente quello che volgeva ad Ovest, verso la via fluviale.

L'attuale complesso si compone di tre volumi distinti: un blocco centrale, sviluppato su tre piani, con addossati a Nord e a Sud due corpi di fabbrica più bassi.

L'osservazione delle carte storiche e delle mappe catastali soprarichiamate e l'analisi stratigrafica, lasciano supporre che la villa fosse costituita inizialmente dall'unico corpo di fabbrica centrale.

Un bell'acquarello di Pietro Brandolese datato 1740, illustra la presenza, in corrispondenza del *Ponte della Cagna*, di un volume unico sviluppato su tre piani.

Un altro acquarello coevo denuncia ancora la presenza dello stabile: un piccolo parallelepipedo compatto dal quale emerge un grande camino. Si tratta probabilmente di disegni imprecisi per ciò che concerne l'edilizia, realizzati per visualizzare altre peculiarità, tuttavia significativi perché notificano la certa rilevanza che l'edificio doveva avere nel paesaggio.

³ Le vie d'acqua sparse nella campagna veneta, strade privilegiate di comunicazione con la città, devono aver esercitato una chiara attrazione sui nuovi colonizzatori. Lentamente si andarono formando quelle che in linguaggio locale sono definite *riviere*, *corsi d'acqua navigabili costeggiati da dimore gentilizie*. Queste abitazioni, spesso, non si specchiavano direttamente nel canale, ma ne erano separate da una *banchina* che fungeva anche da strada. Il fenomeno è verificato anche per la nostra "strada d'acqua". VALLENARI, in AAVV1989, p. 169.



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DEL
VENETO ORIENTALE

Fonte iconografica più attendibile, vista la perizia con cui è descritto il soggetto principale, è un affresco del XVIII secolo, sito all'interno di Villa Emo Capodilista a Selvazzano e raffigurante la suaccennata Villa Molin. La villa, proprietà della famiglia Capodilista nel '700, si trova pressochè di fronte al nostro edificio, sul lato opposto del naviglio.

Nella parte inferiore dell'immagine è inserita Villa Foscolo (non è noto se in quell'epoca anch'essa fosse appartenente ai Capodilista): si può notare un volume compatto sviluppato su due piani e chiuso da un tetto a doppia falda. Un piccolo locale con camino si appoggia sul lato Nord del corpo principale, mentre nessun corpo di fabbrica è evidenziato a Sud. Ancora a Sud si osserva un'ulteriore canna fumaria. Interessante è anche la disposizione dei fori sul fronte Est: quattro finestre rettangolari racchiuse da larghe cornici marcano il primo livello del prospetto; al centro si pone un portale arcuato, leggermente in aggetto, con denunciate la chiave di volta e le imposte. La stessa forometria si ripropone al primo piano. Sono evidenti su entrambi i livelli delle fasce marcapiano che, collocate a segnare architravi e davanzali dei fori, corrono presumibilmente attorno a tutto l'edificio.

Se non fosse per la finestra aperta sopra il portale d'ingresso (si trattava forse di una trifora successivamente tamponata?), per la presenza dell'ulteriore piano finestrato del sottotetto, e per la copertura "a padiglione", l'attuale prospetto Est del corpo di fabbrica centrale potrebbe ben riconoscersi nella rappresentazione settecentesca. Non si può dire lo stesso per il prospetto Nord che, da quanto si evince dalla lettura stratigrafica, ha subito più complesse alterazioni.

Un'ulteriore attendibile fonte iconografica, anche se di difficile lettura data la scala di rappresentazione, è la mappa del Rizzi-Zannoni pubblicata nel 1780⁴.

La carta individua un impianto ad "L": il blocco centrale con addossati, sul lato Nord, due corpi rettangolari tra loro separati.

Questa digressione sulla cartografia storica, unita ad una successiva analisi delle piante è funzionale a chiarire l'ipotesi iniziale circa l'originaria esistenza del corpo di fabbrica di Villa Foscolo, rispondente probabilmente alla tipologia della "casa fondaco" veneziana.

Per quanto attiene all'epoca di realizzazione della parte meridionale del complesso, le mappe catastali del 1830 e del 1842 testimoniano la presenza di un corpo di fabbrica che si appoggia a Sud dell'edificio centrale.

Tra il 1780 e il 1830, quindi, è stato aggiunto questo spazio coperto quasi certamente destinato ad attività connesse col lavoro dei campi. Al contempo, un ulteriore nuovo volume si viene a collocare sul fronte Nord.

Nel 1842, quindi, forse a seguito di una debole ripresa dell'economia agricola⁵, il complesso assunse, almeno come superficie, le dimensioni dello stato attuale.

Il corpo centrale che si ritiene essere il più antico, presenta una planimetria che ricalca la tipologia della "casa fondaco" veneziana.

Due ingressi danno accesso a questa porzione dell'edificio: ad Ovest si colloca la "porta d'acqua" che si affaccia verso il canale; in corrispondenza di questa sul lato Est si torva la "porta di

⁴ La mappa è realizzata in scala 1:20.000 e rappresenta il primo documento cartografico del territorio di Padova redatto con metodo scientifico. BEVILACQUA, PUPPI 1987, pp.140-143.

⁵ La crisi innescata dall'età napoleonica (1806-1814) si protrasse sino agli anni trenta del XIX secolo. A partire dal 1835 si assiste ad una lenta ripresa dell'economia agricola. Le ville costruite ex novo in questi tempi furono poche, gli interventi edilizi riguardavano soprattutto restauri o ristrutturazioni di edifici preesistenti. GULLINO, *op. cit.*, p.XXXI.



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DEL
VENETO ORIENTALE

terra", aperta verso il cortile e la campagna. Entrambi gli ingressi sono incorniciati da stipiti di pietra con archi sovrapposti.

Il portale ovest è definito da accurati elementi architettonici che ribadiscono il suo ruolo di vano principale: gli stipiti sono segnati alla base da due alti plinti leggermente aggettanti, e conclusi da un'imposta modanata dai motivi dorici (collarino ed epitrochelio con, sovrapposti, echino ed abaco). L'arco, a sesto ribassato, dovrebbe essere costituito da un blocco centrale monolitico (capace di sostenere il terrazzino superiore) poggiante su una prima porzione di mattoni sagomati, come si può osservare da una lacerazione dell'intonaco avvenuta in corrispondenza dell'imposta destra.

Il portale Est è incorniciato da un arco a tutto sesto. Non siamo in grado di stabilire se e quando questi portali siano stati rifatti o modificati.

Se eliminiamo idealmente i recenti muri divisorii, un unico grande vano, l'androne passante, doveva aprirsi allo sguardo una volta superata la soglia di ingresso principale.

Su di esso si affacciavano quattro stanze laterali e la scala che portava al piano superiore.

Quest'ultima è tutt'oggi incorniciata da un portale arcuato del tutto simile a quello dell'ingresso occidentale.

Le porte delle due stanze rivolte ad ovest sono definite da una fascia litica leggermente aggettante rispetto il piano della parete.

Una fitta travatura, tipica dei palazzi veneziani, si legge in alcune porzioni del soffitto dell'androne e delle stanze laterali, essa doveva essere visibile in tutto il piano terra.

Il piano superiore ricalcava presumibilmente la distribuzione di quello sottostante: un unico vano centrale, denunciato anche dalla forometria della facciata, costituiva il salone di rappresentanza, su di esso si affacciavano le stanze private e le camere da letto.

Il secondo piano, forse successivo, costituisce il sottotetto ed è chiuso da un bel sistema di travature disposte a creare una copertura a "padiglione" e sostenute con l'ausilio di muri portanti.

Un impianto di questo tipo non lascia molto spazio a mansioni dedicate all'agricoltura e ribadisce lo stretto legame dell'edificio con il canale: queste tipologie abitative erano funzionali al deposito delle mercanzie, stipate generalmente nei vani del piano terreno, e alla vita domestica della famiglia benestante che si svolgeva al piano nobile.

Dove si collocava la servitù? Probabilmente in quel piccolo fabbricato con camino addossato al lato nord, visibile nell'affresco di villa Emo descritto in precedenza.

Il prospetto ovest è quello che presenta caratteristiche architettoniche più rilevanti.

Tre livelli orizzontali scandiscono una bella facciata simmetrica. Al piano terra quattro finestre rettangolari si collocano ai lati del portale già descritto. Le finestre sono completamente incorniciate da una larga fascia di pietra di Nanto, leggermente modanate: dovevano essere più alte e terminare al di sotto dell'attuale piano di appoggio del davanzale; non siamo in grado di dire se a questo livello ci fosse una modanatura leggermente aggettante.

Al piano superiore viene ripresa la stessa forometria ad eccezione della trifora centrale che dichiara in facciata la presenza del salone centrale interno. Il vano intermedio della trifora si apre su di un piccolo terrazzino di epoca successiva; interessante rilevare che gli stipiti di questa porta non sono costituiti da un unico monolite verticale.

Tutti i fori del secondo piano, anch'essi leggermente più bassi rispetto l'attuale livello del davanzale, sono incorniciati dalla pietra gialla di Nanto e nobilitati superiormente da una gentile modanatura:



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DEL
VENETO ORIENTALE

sopra l'architrave, infatti, si pone un fregio pulvinato chiuso da una cornice (guscio, listello, ovolo o toro e pianetto finale).

Un'accurata comparazione stilistica di questi elementi con altri dislocati in edifici limitrofi potrebbe aiutarci a datare meglio le modanature individuate.

Il livello del sottotetto il fronte è scandito da cinque finestre quadrangolari chiuse da un arco ribassato (le due laterali sono state tamponate), disposte simmetricamente rispetto alla facciata, seguono le direttrici verticali dei fori sottostanti. Una cornice piuttosto semplice che ciruisce tutto il corpo centrale costituisce l'elemento di *finitio* dell'edificio.

Il prospetto ovest presenta un'altra interessante peculiarità che ne avrebbe accentuato il carattere nobile: un'attenta osservazione della superficie muraria permette di rilevare, qua e là, tracce d'incisioni e di fasce di colore. Ciò che rimane di una facciata dipinta a bugnato. Si tratta di una modalità di abbellimento delle case patrizie che sembra essere abbastanza diffusa nel XVII-XVIII secolo.

Il volume disposto a sud presenta notevoli trasformazioni di non facile riconoscimento. Come abbiamo detto, l'origine di questo corpo di fabbrica è da ascrivere tra il XVIII e l'inizio del XIX secolo. Esso probabilmente è stato costruito per finalità strettamente funzionali al lavoro agricolo: infatti, il prospetto est dell'edificio mostra due arcate successivamente modificate le quali lasciano pensare che una parte dello stabile fosse destinato a fienile.

Pur avendo una destinazione d'uso meno nobile, questo corpo è caratterizzato da interessanti elementi architettonici: la facciata ovest è segnata da una serie di aperture che hanno subito un'innumerabile quantità di trasformazioni. Tuttavia esse dovevano essere, in origine, tutte sormontate da un sistema archivoltato realizzato con estrema perizia tecnica.

La stessa abilità è dimostrata nella realizzazione della cornice finale del volume (due fasce lisce, una bassa e una più alta, a cui si sovrappone un tondino e una modanatura a gola rovescia), ottenuta attraverso laterizi sagomati *ad hoc*. Uno schizzo realizzato in una porzione priva d'intonaco permette di capirne meglio la modalità costruttiva. E' interessante notare come questa modanatura corra solo lungo il prospetto ovest e quello sud, e si interrompa sul lato orientale, ancora una volta con la volontà di distinguere gli affacci più importanti da quelli di "servizio".

Sono state altresì rilevate, inglobate nella muratura, alcune cornici decorate con chiari stilemi tardogotici che retrodatano l'edificio al secolo XV, la cui presenza non può essere trascurata.

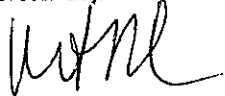
Quattro di queste cornici sono state grossolanamente riutilizzate come nuovi architravi per le aperture occidentali del corpo di fabbrica a sud. Un ulteriore elemento tardo gotico si trova nella parete nord. Una sesta cornice si trova isolata nel giardino retrostante la casa; quest'ultima è stata accuratamente misurata e rilevata: si tratta di una bella pietra calcarea, lavorata con la modanatura "a treccia", che andava a formare lo stipite tra porta e finestra di un'ipotetica trifora.

Questa massiccia presenza di elementi di reimpiego permette di ipotizzare una prima edificazione del complesso nel periodo tardo-quattrocentesco, con ulteriori modificazioni avvenute in epoche successive.

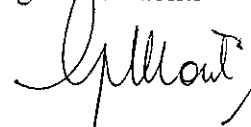
VISTO

23 GEN. 2003

Il **Soprintendente Regionale**
D.ssa **Maria Teresa Gaja Rubin de Cervin**



SOPRINTENDENTE
Guglielmo Monti



Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio del Veneto Orientale



Comune di ALBIGNASEGO (PD)

Art. 2 Dec. Leg.vo 490/99

Complesso di "Villa Foscolo con scoperto"

Estratto di mappa catastale

Sez. U Fg. 3 mapp. 80-81-82-104-260-261-262-301



SOPRINTENDENTE
Guglielmo Monti

VISTO

23 GEN. 2003

Il Soprintendente Regionale
D.ssa Maria Teresa Gaja Rubin de Cervin

